



Il Sampierese



Foglio di attualità, costume e politica del territorio di Campo nell'Elba
a cura del Centro Culturale "Le Macinelle" di S. Piero in Campo.
"Facciamoci sentire per non farci seppellire"

Omaggio

Anno XI, Num. 2 – Febbraio 2014

Editoriale

Un tempo, a dir vero non molto lontano, San Piero era universalmente conosciuto sull'Isola come la capitale elbana del Carnevale. L'estro e la capacità creativa che ci ha da sempre contraddistinto riuscivano a creare quelle festose e divertenti sfilate che attiravano nel nostro Paese folle di gente e di ragazzi di tutte le età desiderosi di evasione in un turbinio di coriandoli che lasciavano un tappeto multicolorato che poi le ventolate del ponente invernale dissolvevano con mulinelli che ne trascinavano i residui nei posti più reconditi. Purtroppo l'indolenza nostra, altra prerogativa del nostro strano popolo, che fa da contraltare alla nostra genialità e alle nostre vivaci intuizioni, è capace di annientare e distruggere quanto di bello e di buono si è creato. Di questo passato riemergono testimonianze fotografiche quali quelle pregevoli esposte sotto La Porta che risvegliano in tutti noi una piacevole nostalgia di quei tempi che sembrano essere svaniti in un sogno surreale. La tradizione comunque sopravvive e senz'altro qualcosa si organizzerà come peculiare revival. Quest'anno poi il tempo di Carnevale è lungo e abbraccia l'intero mese di Febbraio grazie alla ricorrenza di una Pasqua tardiva e l'ultimo suo giorno cadrà appunto il 4 Marzo. Quest'anno abbiamo tutti bisogno di un Carnevale particolarmente gioioso che ci aiuti a sopportare un periodo di difficoltà che ha colpito tutt' Italia e che non ha risparmiato neppure il Paese dove pezzo per pezzo sono cadute, e continuano a cadere, quelle che ritenevamo certezze incrollabili da cui dipendeva la solidità del nostro tessuto sociale. Negozi storici, servizi secolari che costituivano la base della nostra libertà sociale, che costituivano emblemi e icone della nostra individualità paesana sono scomparsi o sono stati drasticamente colpiti da tagli indiscriminati. Si dice comunemente che per risorgere dal mare delle difficoltà è necessario toccare il fondo su cui, puntando i piedi, si possa ritrovare l'energia necessaria per imprimerci una spinta che ci riporti a galle e anche oltre. La grande e angosciata incognita è quella di capire dove sia il fondo e quanto disti dalla profonda ansia attuale. Che ne sarà di San Piero? Di certo non lo sappiamo, ma una cosa ci rende ottimisti: confidiamo che le capacità creative dei Sampieresi abbiano il sopravvento su tendenze negative quali ignavia e indolenza che, purtroppo, sono impresse, speriamo in maniera recessiva, nei nostri geni e cromosomi e che la curva discendente della parabola degli eventi si inverta e riprenda a salire.





GEMME VERE DI SAN PIERO

L'istituzione e la realizzazione del Museo dei Minerali e delle Gemme è stata l'opera pubblica più importante e qualificante per San Piero negli ultimi tempi. Dal giorno della sua inaugurazione del 21 Luglio scorso, a quello della sua chiusura ufficiale del 22 Settembre, sono state registrate oltre 2500 presenze, molte sono state le richieste extra- pervenute da parte di gruppi di visitatori per i quali è stato riaperto, appunto, su specifica richiesta con riflessi positivi anche sull'economia del Paese in generale. Il consenso è stato unanime così come lo sono stati i complimenti e l'apprezzamento per la qualità dell'opera realizzata. In questo nostro articolo, e con i prossimi, intendiamo descrivere in successiva rassegna le varie teche espositrici dei minerali nell'intento di portarle a conoscenza di coloro che non hanno avuto l'opportunità di visitare il Museo in maniera diretta per ammirarne i gioielli e le gemme che custodisce. Auguriamo loro, e auguriamo a noi stessi, che quanto prima possano diventare anche loro diretti osservatori delle teche che, in sequenza, cercheremo di descrivere:

ORTOCLASIO – Grande gruppo di cristalli provenienti dalla storica località del Prado, San Piero in Campo. L'ortoclasio è un feldspato potassico costituente fondamentale della roccia pegmatica granitica entro la quale si sono formati i famosi minerali rinvenibili nell'area di Campo. Si tratta di una roccia a grana grossolana formata dalla solidificazione di liquidi magmatici segregati dal magma granitico che ha costituito il monte Capanne. Recenti studi hanno dimostrato che le intrusioni sono avvenute nel tardo Miocene, poco meno di 7 milioni di anni fa. I processi geologici di sollevamento e i processi erosivi naturali hanno permesso l'esposizione in superficie della massa solidificata del monzogranito del monte Capanne e quindi l'esposizione alla superficie dei filoni pegmatitici ricchi di minerali.

(Esemplare donato al Museo Mineralogico e Gemmologico di San Piero in Campo da Federico Pezzotta).

VELE PEGMATITICHE NEL GRANITO – Nella fascia di rocce granitiche e di rocce metamorfiche di contatto che bordano il margine orientale del monte Capanne sono presenti numerosi filoni pegmatici, noti anche come filoni tormaliniferi. La maggior parte di questi filoni intrudono una facies particolare del granito, ricca in "megacristalli" di ortoclasio, nota come Facies di Sant'Andrea. Nell'esemplare qui presentato, si notano numerose sottili vene pegmatiche parallele che attraversano il granito formando locali concentrazioni di tormalina nera. Quando 2 o più di queste vene s'incontrano, possono formare masse pegmatite che più cospicue entro le quali si possono aprire cavità cristallizzate contenenti anche tormaline in cristalli policromi.

(Esemplare donato al Museo Mineralogico e Gemmologico di San Piero in Campo dall'Associazione Lithium).

LIPIDOLITE GRANULARE CON PETALITE – Al nucleo di alcuni filoni pegmatitici elbani sono presenti concentrazioni di minerali dove uno dei costituenti principali è il litio, elemento chimico oggi di grande interesse tecnologico per l'industria dell'elettronica e dell'accumulo dell'energia. L'esemplare qui esposto, composto da lepidolite e petalite (entrambi silicati contenenti litio) rappresentano una di queste concentrazioni. Si tratta di masse che qui sull'Elba non rivestono alcun significato da un punto di vista industriale in quanto di dimensioni troppo limitate. Tuttavia vi è un notevole interesse scientifico in quanto lo studio accurato di queste mineralizzazioni può fornire elementi utili allo sviluppo di metodologie di indagine per la ricerca e lo sfruttamento di giacimenti in altre località mondiali dove le masse mineralizzate sono di dimensioni ben più cospicue, come ad esempio il Brasile, il Canada e il Madagascar.

(Es. donato al Museo Mineralogico e Gemmologico di San Piero in Campo dall'Associazione Lithium).

CAVITÀ IN UN FILONE PEGMATICO – L'esemplare qui presentato mostra una parte della superficie di una cavità cristallizzata rinvenuta in un filone pegmatico elbano. Tale cavità presenta cristalli primari di feldspati e quarzo con tormalina di colorazione verde e rosea cui si associavano cristalli di petalite. Un percorso idrotermale tardivo, comune nei filoni pegmatici, ha poi parzialmente alterato i minerali primari e completamente disciolto la petalite formando una spessa incrostazione di albite (feldspato sodico) a ricoprire tutte le superfici della cavità. Questi processi idrotermali tardivi se da un lato producono la parziale distruzione dei cristalli dei minerali primari più rari formati nei filoni, dall'altro lato possono generare nuovi minerali accessori e possono rivestire un notevole interesse scientifico per lo studio delle fasi di raffreddamento delle rocce. *(Es. donato al Museo Mineralogico e Gemmologico di San Piero in Campo dall'Associazione Lithium).*



“GIOBERTI! CHI ERA COSTUI?” *prof. Aldo Simone*

Si sarebbe chiesto il povero don Abbondio se fosse vissuto ai nostri giorni. Allora, chi è stato Gioberti, Vincenzo Gioberti? Sono veramente in pochi a saperlo. Eppure a lui si deve il più originale tentativo di ripensamento della filosofia moderna, nonché un'idea politica ancora oggi interessante nella misura in cui anche oggi si tratta poi, alla fin fine, di scegliere tra due schieramenti l'un contro l'altro armato: moderati e democratici. Gli altri non contano, nel senso che non si dimostrano sufficientemente responsabili del bene comune e consapevoli delle difficoltà oggettive che la situazione economica, sociale e politica in atto presenta. Ai tempi di Gioberti, i moderati erano quelli che confidavano nell'aiuto, contro l'Austria, del Papa e del Piemonte, i democratici, invece, coltivavano disegni ben più velleitari e inconcludenti. Gioberti, dopo una giovanile fase mazziniana, ovvero democratica, non ebbe dubbi su quale parte scegliere, tant'è vero che scrisse, nel 1849, le seguenti eloquenti parole: “Uopo è che si sappia da tutti essere Giuseppe Mazzini il maggior nemico d'Italia; maggiore dello stesso austriaco, che senza lui saria vinto e per lui vincerà” (in A. ANZILOTTI, *Gioberti*, Vallecchi, Firenze 1931, p. 360). Conseguentemente, Gioberti si assunse delle precise responsabilità politiche nel mentre che filosofava e scriveva libri di filosofia che ancora oggi hanno molto da insegnare a chi non nutre pregiudizi nei confronti del più genuino e schietto italico pensiero. A questo proposito, raccomando la lettura del libro di Roberto Esposito, *Pensiero vivente*, che spiega bene l'origine e l'attualità della filosofia italiana, soprattutto quando dice: “Senza mai ripiegare in un'attitudine conservativa, e anzi sporgendosi oltre la soglia della modernità, l'intero pensiero italiano, da Bruno a Leopardi, cerca nella sapienza degli antichi le chiavi di interpretazione di ciò che è più prossimo” (R. ESPOSITO, *Pensiero vivente*, Piccola Biblioteca Einaudi, Torino 2010, p. 24). Ma, oltre a questo forte legame con la sapienza degli antichi, che cos'è che caratterizza peculiarmente il pensiero italiano? Esposito non ha dubbi, perché tre sono i temi dominanti in esso: la politica (vedi Machiavelli), la storia (vedi Vico) e, soprattutto, la vita (vedi Gentile). Il pensiero italiano è quindi “vivente” per antonomasia, in quanto

proteso sempre a saldare dialetticamente il pensare con l'agire, l'intuizione con l'azione, il riflettere con il prendere partito. La stessa cosa, aggiungo io, è successa con Gioberti che ha perseguito, come tanti altri suoi illustri connazionali prima e dopo di lui, “il progetto di fare della pratica filosofica una potenza storica destinata a cambiare il mondo” (Op. cit., p.151), anticipando e attuando così, sia pure in modo tutto suo, un famoso detto marxiano: “I filosofi hanno soltanto diversamente interpretato il mondo; si tratta di trasformarlo” (K. MARX, *Tesi su Feuerbach*, in *Opere complete*, Editori Riuniti, Roma 1972, vol 5°, p. 5). In particolare, Gioberti conquistò la sua primiera fama pubblicando nel 1843 un libro significativamente intitolato *Del primato morale e civile degli italiani*, che si prefiggeva di forgiare la coscienza nazionale italiana non in contrapposizione all'altare e al trono, come avevano fatto sterilmente gli epigoni della Rivoluzione francese, ma, anzi, proprio grazie a essi. Stavano, infatti, per affacciarsi sulla scena due personaggi controversi ma decisivi per la storia d'Italia e d'Europa: Pio IX, il “Papa liberale”, e Carlo Alberto, l’“italo Amleto”, come lo definirà poi ingenerosamente il Carducci. Purtroppo, gli sviluppi militari della Prima guerra d'indipendenza furono tali da non consentire il successo in tempi brevi di questa linea patriottica e moderata al tempo stesso. Presero, allora, il sopravvento i democratici che, a Roma, provocarono il completo sovvertimento dell'ordine pubblico e il brutale assassinio del povero Pellegrino Rossi, colpevole soltanto di essere, appunto, un moderato che non stava né con l'Antonelli, il Segretario di Stato del Papa, cioè con i reazionari, né con le teste calde mazziniane. Il Papa rimase così giustamente sconvolto da questi eventi da decidere di abbandonare Roma e rifugiarsi a Gaeta, nel Regno delle Due Sicilie, saldamente in mano al “re bomba”, cioè a Ferdinando II di Borbone. Da questo momento in poi Pio IX non sarà più un papa liberale. Ma per colpa di chi, se non dei mazziniani? Nel frattempo, Carlo Alberto esce drammaticamente di



scena, perché sconfitto per la seconda volta, dopo Custoza, dalla tracotante potenza austriaca a Novara, “la fatal Novara” (come dice il Carducci), guidata questa volta da un giovane e rampante imperatore: Francesco Giuseppe. Di fronte a questo desolante, ma solo momentaneo, fallimento del suo disegno politico, Gioberti scelse onorevolmente la via dell’esilio a Parigi. Ma qui la sua mente non cessò, fino alla morte sopraggiunta nel 1852, di lavorare e produrre nuove idee politiche e filosofiche. In politica, assunse una posizione più attenta alle problematiche sociali e più consapevole della ineluttabile necessità di concentrare intorno a una sola figura tutti gli sforzi patriottici e questa figura altri non era che quella emergente di Vittorio Emanuele II, al quale si deve, fra l’altro, la famosa epigrafe di Palazzo Madama, sede del Senato, che risuona ancora oggi come un severo monito a tutta la classe politica: “L’Italia è restituita a se stessa e a Roma. Qui dove noi riconosciamo la Patria dei nostri pensieri ogni cosa ci parla di grandezza ma nel tempo stesso ci ricorda i nostri doveri”. In filosofia, pur non riuscendo a dare una forma definitiva al suo sistema sempre in fieri,



aggiunse nuovi tasselli che furono poi messi insieme e pubblicati postumi dal fido Massari, un pugliese, come me, perduto innamorado dell’Italia e del suo maestro di pensiero, il Gioberti appunto. L’opera che ne sortì ebbe come titolo *Della Protologia*, perché la Protologia era la scienza filosofica nuova di cui Gioberti aveva più volte vagheggiato la nascita. Essa mirava, da un lato, ad attaccare e sconfiggere definitivamente il soggettivismo moderno, destinato a sfociare come poi si è visto nella cloaca maxima del relativismo e del nichilismo, e, dall’altro, a costruire quella visione d’insieme dell’essere, capace veramente di unire cielo e terra e di farci pregustare la palingenesi universale verso cui siamo in cammino. E’ questo l’insegnamento ultimo e più profondo che ci ha lasciato Vincenzo Gioberti. Ne saremo noi degni?

*Nella foto: Monumento a Vincenzo Gioberti in Piazza Carignano a [Torino](#) - Opera in marmo di Carrara di [Giovanni Albertoni](#) (1859). Sulla base di granito rosso un bassorilievo rappresentante *La religione che scaccia l’ipocrisia**

La Tavola elbana

Per quanto strano e innaturale possa sembrare per le caratteristiche del nostro clima, mite anche in Inverno, la nostra cucina non manca di annoverare tra i suoi piatti caratteristici anche la polenta che dunque noi proponiamo all’attenzione dei nostri Lettori.

Matufoli di farina gialla: sono così chiamati dei grossi tocchi di polenta realizzati con l’aiuto di un cucchiaio e disposti in ciascun piatto a seconda dell’appetito.

Ingredienti per 4 persone: Abbondante acqua (circa 2 lt.), gr. 350 di farina gialla, sale.

Ottenere una polenta con le dosi descritte con un tempo di circa 40 minuti. Appena cotta si lascia riposare per pochi minuti e poi si realizzano, con l’aiuto d’un cucchiaio, degli gnocchi grossi come un uovo di gallina. Il condimento si può realizzare con burro e formaggio oppure con del ragù, sugo di salsicce o anche di pesce.



Febbraio e le sue storie:

**11 Febbraio 1929 Chiesa cattolica e Regno d’Italia firmano il Concordato ponendo fine alla cosiddetta “questione romana”. Mussolini in nome del Re e il cardinale Gasparri per conto del Papa chiudono ogni controversia tra lo Stato e la Santa Sede. Tra i principali punti del documento: sovranità dei due governi sui rispettivi territori, validità civile del matrimonio ecclesiastico, obbligo dell’insegnamento della religione cattolica a scuola, risarcimento economico alla Santa Sede per i danni subiti nel 1871. il 25 Luglio 1929, Pio XI per la prima volta uscì dal Vaticano e mise piede in territorio italiano.*

**11 Febbraio 1990 in Sudafrica, dopo aver trascorso ben 27 anni in carcere, Nelson Mandela riacquista la libertà.*



CRONACA, COSTUME E SOCIETÀ

Con molta gioia. Abbiamo appreso l'annuncio di Papa Francesco della nomina di monsignor Gualtiero Bassetti a Cardinale. Sono passati quasi 20 anni dalla consacrazione della nostra Chiesa parrocchiale (31 Maggio 1995) da parte di monsignor Bassetti allora vescovo di Massa Marittima e Piombino. È ancora viva nel nostro cuore l'emozione di quella Cerimonia e delle affettuose parole pronunciate da monsignor Bassetti a tutti coloro che avevano reso possibile un tale evento. La sua cordialità e l'affetto mostrato per mio padre e mia madre quando, in occasione della sua successiva visita pastorale, fu ospite in casa mia. Non dimenticherò mai i nostri incontri a Piombino insieme a noi catechisti e ai ragazzi della Cresima e le riunioni con tutte le Confraternite e Associazioni della Diocesi per rimettere e rinnovare in esse lo spirito di servizio per le quali erano state fondate anni e secoli prima. Grazie, Papa Francesco per tale riconoscimento all'arcivescovo di Perugia! Vogliamo far pervenire a sua eminenza Gualtiero Bassetti il nostro affetto e le nostre congratulazioni per la prestigiosa, recente nomina. Estendiamo i nostri auguri anche all'amatissimo cardinale Capovilla, conosciuto durante una sua visita a Pianosa e a Marina di Campo, rimasto in contatto con la mia famiglia e che spesso si sente al telefono con mia madre (quasi coetanei). La sua nomina a cardinale, giunta abbastanza tardiva (visti i suoi 99 anni), la trovo molto giusta da parte di papa Francesco. Già di prestigio ne vide il riconoscimento a Segretario di Stato da parte di Giovanni XXIII.

LUCI ACCESE SU SANPIERO

IL GIORNO DI SANT'ANTONIO ABATE PIOVEVA di Edel Rodder

Non avevo molta speranza che ci fosse stata la messa per Sant'Antonio Abate il 17 gennaio 2014, perché il calendario delle messe, esposto all'ingresso della chiesa, non la menzionava. Ma poco prima delle ore 16, al bar del Mago Chiò incontrai la Signora Carpinacci e mi congratulai con lei, che era venuta da lontano per provvedere alla distribuzione del pane benedetto, come la tradizione vuole e la Famiglia Carpinacci fedelmente rispetta sin dal Settecento. Così anche quest'anno la messa era salva. La celebrò il sacerdote sostituto di don Arcadio, affiancato da Ferdinando Montauti, il nostro stimatissimo cantore,

che pur essendo oramai in pensione, in caso di bisogno è sempre presente alla guida della liturgia, come in questa occasione speciale alla quale erano affluite più di trenta persone. Dopo la messa, con i panini benedetti e profumati, speziati di semi di finocchio, riparati sotto i baveri delle giacche, avremmo assistito alla Benedizione degli animali, secondo tradizionale evento del giorno di Sant'Antonio Abate, ma nessun animale, né cane, né gatto, con la pioggia aveva trovato la strada verso la chiesa, neanche un pappagalino.



Il 26 gennaio scorso è mancata all'affetto dei suoi cari la nostra compaesane degli Alzi Maria Leonelli, vedova Colombi, di anni 90, nostra affezionatissima lettrice. Ci uniamo, in sincero cordoglio, ai figli Giuseppe e Giovanni e all'intera famiglia

Il 15 Gennaio scorso è mancato all'affetto dei suoi cari, all'età di 83 anni, il carissimo amico Alessandro Polesi per il quale nutro personalmente un affetto e una riconoscenza particolari. La nostra Redazione porge le più sentite e cordiali condoglianze alla moglie Miranda Vai, ai figli Luca e Katia, ai cognati Eridana, Luigi e Daniele e all'intero nucleo familiare.

Ora a San Piero ci dobbiamo anche scordare il giornale *di Edel Rodder*

Insieme alle sigarette, al sale, al gioco del lotto, al servizio fax e ricarica cellulari, nonché a molte altre utili cose ora dobbiamo rinunciare.

L'edicola è chiusa. Divorata dalle tasse. Se la vogliamo chiamare così, in breve. I nostri governanti stanno racimolando i soldini per affrontare i debiti ma dimenticano che nei piccoli centri la vita è diversa da quella di Roma, Piazza Montecitorio, dove i nostri super pagati deputati, quando escono dalla Camera, neanche girato l'angolo, vedono aperti un grosso giornalaio e a due passi tre o quattro altre edicole nazionali e internazionali, e se chiude una, vicina c'è un'altra. E se non trovano quello che cercano, nell'antica gelateria Giolitti lì accanto possono consolarsi con una delle migliori coppe di gelato della città. A noi invece rimane neanche più il quotidiano locale Il Tirreno, nel quale con buona volontà e per amata abitudine trovavamo una o due pagine Elbane, anche se molte volte scritte senza conoscenza di causa locale ma, tutto sommato, informative sulle cose correnti dei nostri 8 comuni. Ora perfino Il Tirreno ce lo dobbiamo andare a cercare a Marina di Campo, dove funzionano egregiamente l'edicola risorta dopo l'alluvione e il negozio di libri e giornali al porto. A San Piero ci rimangono il fornaio con negozio di alimentari, la ferramenta, la merceria, due bar e due ristoranti-pizzeria, la parrucchiera. C'è altro? Dimentico qualcosa? No. Perfino il macellaio due anni fa ha chiuso. Quando sono approdata io a San Piero nel 1993, mi rallegrai di trovare due macellerie, due negozi alimentari, una frutteria, quella di Ilaria che presto se ne andò, il forno importantissimo che mi mandava e manda tutt'ora il suo profumo la mattina presto per fornire anche gli alberghi tutt'intorno. Le bombole di gas le portava Walter dalla sua officina di fabbro. La scuola elementare funzionava e anche la posta, tutti i giorni. Tempi passati, ai quali ora appartiene anche l'edicola di Marisa. Che chiudesse il macellaio due anni fa, era un duro colpo. Non è che io mangiassi carne tutti i giorni. Ma d'inverno trovavo il sanguinaccio, il fegato, la pancetta buona,

e il macellaio mi tagliava la carne come volevo io per certe ricette, se avevo ospiti. Pensando al "cosa cucinare oggi", anche per me sola, e sapere la macelleria aperta, era un punto sicuro, come il Colosseo a Roma, che c'è e ci rassicura, pronto a essere visitato. Un punto così, come Piero il macellaio, era Marisa la giornalaia. E' duro, ragazzi on-line, è duro per tutti gli anziani che vivono in paese, felici novantenni, felici? Speriamo. Ma anche per una persona pensionata, con macchina e capace di muoversi, comincia a essere difficile, prendere l'auto e scendere a Campo tutte le mattine per prendere il giornale anziché comperarlo all'edicola, metterselo sotto braccio e passeggiare a Facciatoia. Non ci possiamo ancora abituare a leggerlo on-line. Ci piace la carta fra le dita e davanti agli occhi, a piegare le pagine assecondando il vento. Qualcuno l'ha chiamato "relazione erotica con la carta". E sia. Per ora il giornale lo voglio cartaceo. E la passeggiata della mattina, col giornale sotto il braccio si sposta a Marina di Campo. L'andata su Via Roma fino al porto, il ritorno al lungomare con una sosta su una panchina della Promenade, già riscaldata dal sole, o appoggiata sullo scafo di una barca rovesciata, in attesa della primavera. Ma quello che volevo dire al riguardo del sistema politico a cui sottostiamo, è, che nella dichiarazione delle tasse i commercianti nei piccoli centri dell'amata Italia dovrebbero godere per lo meno dei diritti di detrazione in quanto esercenti in zone disagiate. Perché, se no, anche il turismo tanto agognato e speranzoso con l'invenzione degli Alberghi Diffusi secondo l'esempio in Sardegna, ora anche praticato a Marciana e Marciana Marina, se ne risentirebbe prima del nascere. Consci che il turismo è la vocazione dell'Elba e che la decisione degli Alleati, alla fine della Seconda Guerra Mondiale, di non ricostruire gli Alti Forni sull'Isola, era quella giusta. Se è Turismo la vocazione dell'Isola, bisogna incoraggiarlo con agevolazioni a enti e persone che si impegnano giorno per giorno in suo favore, come hanno fatto gli esercizi oramai chiusi a San Piero.

PROVERBIO POPOLARE TOSCANO

La Candelora – 2 Febbraio: *“Se piove o se grnagnola dell’Inverno siamo fora; se è sole o solicello siamo ancora a mezzo Inverno”.*

La nostra Storia

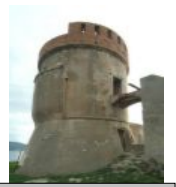


Sotto forma di lettera inviata al direttore de “Il Sampierese”, l’avvocato, nostro amato compaesano, Fernando Bontempelli, rivisita la storia e la cronaca di San Piero, dall’immediato dopo-guerra a oggi, e di molti dei personaggi che ne hanno caratterizzato lo svolgimento, attraverso la costruzione e il successivo sfruttamento della Pista di Facciatoia, auspicandone un uso adeguato per le manifestazioni culturali e ludiche dell’Estate. Data la lunghezza del testo resasi necessaria per la dovizia dei particolari, lo divideremo in più parti che pubblicheremo in maniera consequenziale nei vari numeri a venire, iniziando proprio da questo primo mese delle vacanze estive.

.....Caro Patrizio

Cosa c’era, in quel luogo, prima della “Pista”? Ricordo [come mi ha anche confermato Marisina (mia coetanea insieme a Laura Giusti, Mario Maghelli, Duilio Dini, Pierluigi Petri, Paola Olivi, Alfredino Danesi, Tino Benvenuti, Ettore Biondi sorella di Evaldo, Giuliana Pacini, Lorian Bara Berti (sorella di Saleo) e, forse, Mario Biseccchi) moglie di Alberto il “Bissino”, figlia di Ilia e Renato Marmeggi, sorella di Fiorella, moglie di Duilio nipote dell’altro calzolaio Augusto Dini “Tartaglia” (in realtà vi era un terzo modesto calzolaio Giuseppe Di Giacomo “Cimpeie”, marito di Mariona che stava nell’ultima casa della “Giunca” sottostrada prima che Alberto Bonacchi “il Meino”, marito di Liliana Bisso e fratello di Maria Rosa “la Meina” moglie del forte ed intelligente difensore ed attore Romelio, costruisse la sua verso il cimitero) e delle gemelle Annalisa e Daniela nonché nipote dell’indimenticabile Francesca dell’ “appalto” da cui ha ereditato il “tabacchino/edicola” e di cui sono rimaste leggendarie, fra l’altro, le arrabbiate quando i ragazzi ornavano con i suoi vasi di fiori la fonte nella notte di Capodanno oppure le scene di quando, a veglia insieme a Bastiana e Adelasia moglie di Italo Giusti, con una mano teneva la tazza del caffè-latte e con l’altra dava le sigarette, anche sciolte, e riscuoteva] un boschetto di querce con, in mezzo, una vasca circolare di cemento utilizzata, all’epoca, soprattutto per i bisogni umani ed era servita, negli anni trenta, per far sguazzare i ragazzi che, soprattutto da Portoferraio, venivano a S. Piero a godere della “colonia solare”. Per concludere si è trattato di una bellissima avventura e di un’iniziativa indubbiamente meritoria perchè servì come il luogo d’incontro ideale sia per superare steccati ideologici che nel periodo primitivo erano ancora resistenti sia per creare il clima idoneo a immettere un’enorme fiducia nel futuro che oggi, purtroppo, è praticamente sparita. Fa piacere che ora la “Pista” venga, in qualche modo, riutilizzata e ci vedrei bene

anche un’esposizione fissa di fotografie come è stato fatto “Sotto la Porta”. Ho volutamente ricordato, con qualche divagazione per effettuare un breve e doveroso excursus di storia e vita sampierese offrendo così uno spunto per chi volesse sapere e scrivere di più intorno a quegli anni, i personaggi e i loro parenti anche, in modo affettuoso e utilizzo del linguaggio tipico, con il soprannome nella classica tradizione sampierese e di cui oggi si sconosce, per lo più, il significato, per rendere più facile la loro individuazione sia a coloro che non li hanno mai conosciuti sia a coloro che verranno dopo e, scusandomi (il tutto corre sul filo della memoria) per qualche eventuale inesattezza e dimenticanza di fatti, circostanze e nomi che avrebbero meritato la citazione e per l’esposizione forse un po’ contorta da seguire ma dovuta alla necessità di sintetizzare in un articolo numerosi dati, notizie ed episodi (mi viene qui voglia di rammentare, per sottolineare il senso dell’essenzialità che tradizionalmente si portavano dietro i nostri vecchi, quando Giovanna “la Cascianetta”, che aveva un piccolo macello, poi di Ivana Badaracchi, a metà scalinata di p.zza di Chiesa sotto la casa di Alda e abitava sopra il forno del “Panaio” e a lato della falegnameria di Corrado Marmeggi babbo di Flora e nonno di Sauro e Norma Mari, veniva nella bottega di alimentari dei miei – vero e proprio “bazar” - a comprare “un morsino di formaggio”) che si intrecciano, invito coloro che avessero qualche documentazione anche fotografica in merito a farla avere a Te o a Mauro o ad Alberto o a Fausto per l’opportuna duplicazione, archiviazione e mostra da parte della nostra associazione che potrebbe anche pensare, previa raccolta di idonei fondi, a installare un qualche marchingegno funzionante a gettone e nel quale si possa vedere proiettato un filmato di storia sampierese: sarebbe certamente utile anche ai turisti. Ciao, *Fernando B. FINE*



PROGETTO MONASTERO DI MONTECRISTO

I primi interessanti risultati definiti e consolidati, ottenuti dall'intervento su Montecristo dell'equipe di ricercatori della Facoltà di Ingegneria dell'Università di Perugia autorizzati del Corpo Forestale dello Stato di Follonica con il coordinamento dell'Associazione Amici di Montecristo, sono formalmente documentati. Permettono una ricostruzione tridimensionale fedele del monastero (Chiesa e area circostante) con possibile ricostruzione delle parti distrutte e mancanti. E' in fase di studio una iniziativa dell'Associazione per la diffusione di questi risultati per il soci e per il pubblico, sia con progetti su Internet che con il coinvolgimento di media locali e nazionali. La presidente Sandra Togni e il prof. Marcello Camici sono impegnati ad attivare questa iniziativa in modo da portare a conoscenza per le entità interessate il lavoro fatto e i risultati.

Si evidenzia che il rilievo del monastero di Montecristo del 10 giugno 2013 è stato articolato in diverse fasi:

- * Rilievo satellitare GPS statico per la georeferenziazione del monumento;
- * Rilievo tramite stazione totale per la misura locale dei segnali (target) e dei punti di appoggio necessari all'orientamento delle scansioni, sotto forma di una fittissima nuvola di punti, e del modello tridimensionale;
- * Rilievo laser scanning (LIDAR) completo esterno/interno del complesso.

Complessivamente sono state effettuate 8 scansioni laser in 8 diverse postazioni in modo da rilevare il complesso monumentale nella sua interezza interno/esterno. Le singole scansioni sono state successivamente "allineate" ovvero orientate in un'unica "nuvola" composta da decine di milioni di punti che posseggono oltre al contenuto metrico costituito dalla posizione tridimensionale dei punti stessi, anche l'informazione radiometrica (il colore). Si è ottenuta quindi una rappresentazione tridimensionale metrica del monastero e dei suoi ruderi attualmente presenti sull'isola sotto forma di oggetto esplorabile completamente al computer. Il rilievo ottenuto con le scansioni laser è sicuramente

di tipo strutturale e costruttivo, ma anche di tipo materico; è infatti possibile distinguere sulla superficie dell'oggetto i vari materiali che lo costituiscono. Dalle



risultanze emerge che lo schema tipologico del monastero è conforme a quello dei monasteri benedettini di quel periodo: un impianto quadrangolare includente la chiesa sul lato nord e gli altri fabbricati a chiudere il complesso. Viste le dimensioni della chiesa e del chiostro, si può ipotizzare che il monastero fosse occupato da una comunità composta da almeno 20 monaci e quindi comprendesse anche spazi e servizi comuni oltre alla chiesa (quali ad esempio un orto e un mulino per l'auto-sostentamento). Le immagini seguenti indicano, con la medesima visuale, le fasi delle attività di ricerca in atto :

- a) osservazione e misura del monastero (foto);
- b) generazione di un modello dello stato attuale, tridimensionale, virtuale totalmente esplorabile e osservabile in laboratorio (da rilievo laser scanner)
- c) aggiunta delle fonti storiche per la generazione di un modello storicamente corretto, completo, virtuale del complesso monastico.

A completamento e integrazione delle informazioni ottenute è attualmente in corso una ricerca sulle fonti storiche (le più antiche rinvenute sino ad ora risalenti al 1852 – 1870) che coinvolge numerosi ricercatori, tra gli altri anche l'abate Giustino Farnedi del Centro Storico Benedettino Italiano e Nadia Togni dell'Università di Ginevra. Particolarmente interessanti ai fini di queste indagini, sono i documenti che riportano anche disegni, schizzi o comunque riferimenti a caratteristiche geometrico-costruttive del monastero. Proprio da questi si pensa di poter effettuare in laboratorio una ricostruzione virtuale dell'intero complesso monastico mostrandola successivamente in ambienti qualificati con eventuale pubblicazione.

Ass. Amici di Montecristo - Campo nell'Elba, 2 gennaio 2014

Maria e le Tortorelle

Questa storia è vera.

Il primo dell'anno 2014 che, sembrava Primavera, era una meraviglia: dal Giglio a Montecristo, Pianosa e la Corsica, che si vedeva con i suoi monti bianchi, bella e maestosa.

Forse per me era un bel giorno, perché passando dal ponte due tortorelle mi giravano intorno.

Per poche briciole di pane sembrava Mi dicessero: buongiorno!

Forse penserete che son matta.

E avete ragione, perché io ci parlavo. Ma è bello vedere che mi amano gli animali, forse più delle persone.

Mio nipote Graziano mi ha detto: "zia siamo rovinati, quando una parla con gli uccelli, siamo arrivati".

Matta o non matta che io sia, un saluto e tanti Auguri per il Nuovo Anno 2014 da *Maria*.

Letterina a Babbo Natale

Questa letterina non è da Natale, ma è quello che vedo e penso e niente noi possiamo fare.

Non puoi accendere la Televisione, vedi solo disastri, morte e distruzione.

Chiudono negozi, fabbriche, capannoni.

E i nostri ministri non hanno

Altro da pensare alle cavolate e le

donnine del Berlusconi. Prima le mamme si prostituivano

per i loro bambini,

per un pezzo di pane di pane

il latte per i loro piccini.

Ora le mamme (se mamme si possono

chiamare) ammazzano i loro bambini

Per le sigarette, la droga e i quattrini.

Se questa è emancipazioe,

meglio quando si scaldavano al camino, con un grosso ceppone.

E i bambini erano felici, quando nella

calza della Befana c'era un arancio,

quattro caramelle e un po' di fichi.

BUON Natale a tutta la compaenia.



**Sviluppo
Diapositive
Stampe
Digitali**

**Laboratorio Fotografico
PHOTO CENTER**
Via Puccini 11 Marina Di Campo Isola D Elba
Tel & Fax 0565 977537 **Foto In 30 Minuti**



BARTOLI GIUSEPPE
autoriscambi - autoaccessori
Loc. Antiche Saline - Portoferraio
Tel. e Fax 0565 915783

Linee accessori:

sparcia
momo
OMP **R.EVOLUTION**
Simoni Racing

NOVITA' Bici elettriche e scooter
Editrice Lisola / Centro Grafico Elbano

MAZDA

di Mazzei Mouth Dario
Ferramenta - hobbistica - agraria

P.zza Garibaldi 32- S. Piero



Pizzeria ristorante l'ottavo

Cucina curata e genuina
Specialità elbane
Pesce fresco
pizza - schiaccine
bruschette - dolci fatti in casa

Piazza Gadani, 76 - 57034 San Piero in Campo
Tel. 331 7449496 - Cell. 349 8860103

NAPOLEONE E LE CARICATURE *di Alois Ecker*

Nel Febbraio ricorre il duecentesimo anniversario dell'esilio di Napoleone Buonaparte (Bonaparte nella versione francese) all'Elba e ci pregiamo di pubblicare il prezioso lavoro del nostro onorevole ospite Alois Ecker elaborato in occasione della mostra tenutasi presso il nostro museo dei Minerali e delle Gemme nell'estate scorsa. Abbiamo potuto apprezzare gli esclusivi tableaux esposti rappresentanti le impietose caricature inglesi, tedesche e russe ai danni dell'Imperatore sconfitto mediante le quali abbiamo ripercorso la parabola discendente di un uomo ambizioso che, con il sacrificio di tante vite umane, aveva sperato di realizzare quell'unità dell'Europa che ancora oggi inseguiamo con scarso successo ma, perlomeno, senza olocausti di giovani vite.

Napoleone! Non c'è sicuramente figura storica che abbia suscitato tante rappresentazioni e, soprattutto, immagini satiriche. Egli stesso, già Sant'Elena, ritornò a più riprese sugli attacchi di cui era stato oggetto sotto forma di caricature. Irriverente, sacrilega, perversa, la caricatura antinapoleonica attacca frontalmente l'immagine dell'Imperatore, naturalmente con delle variazioni nazionali (Francia, Germania, Inghilterra, Russia). Molto rapidamente, il pubblico fu preso da un certo gusto per queste illustrazioni satiriche e contestatarie. I caricaturisti inglesi (Gillray, Woodward, Ansell, ecc.) furono i maestri incontestati del genere, dalla Rivoluzione sino alla fine dell'Impero. L'Inghilterra, mai invasa ma costantemente in guerra con la Francia della Rivoluzione non disarmò mai, anche durante il breve periodo della Pace di Amiens nel 1802, scivolando insensibilmente dalla sua lotta contro la Repubblica a quella contro Napoleone. La caricatura inglese copre dunque ideologicamente gli anni tra il 1793 e il 1815. democratica da più di un secolo, l'Inghilterra conosceva una più grande libertà di spirito che in Francia. Aveva da lungo forgiato un'arte di derisione che si può far risalire a William Hogarth (1697-1764). D'altra parte il ruolo della Royal Academy, fondata soltanto nel 1768, non aveva avuto un impatto di inquadramento ideologico e stilistico comparabile a quello dell'Académie Royale di Francia. Il neoclassicismo vi aveva svolto egualmente un ruolo minimo che sul Continente. Da qui questa libertà di tratto così notevole nelle opere di Cruikshank o di Gillray e, in misura minore, di Woodward o di Ansell. In Francia due periodi sono da prendersi in considerazione. Innanzitutto la caricatura antibonapartista ricoprì gli anni 1799-1804 e soprattutto l'anno 1804 (esecuzione del duca d'Enghien, morte di Pichegru), l'ispirazione è allora di essenza realista. Segue un vuoto totale sino al 1813 (Lipsia). Questo vuoto si spiega facilmente per il rigore della censura imperiale e, forse, per l'allineamento al regime di molti oppositori iniziali.

La produzione riprende successivamente per culminare nel 1814-15 per fermarsi bruscamente nell'Ottobre del 1815, sicuramente per ordine regio. Da parte sua la caricatura tedesca corrisponde soltanto a questo secondo periodo francese, estendendosi da Lipsia a Sant'Elena, ossia dall'Ottobre 1813 al 1815. infine, la caricatura russa copre la fine della ritirata di Russia, con il tema dell'Orso russo o del cosacco che caccia via la volpe/Napoleone. Dalla metà del XVIII secolo arte e politica si accoppiano felicemente in Inghilterra per via del fatto che, al contrario che in Francia, la libertà di parola è totale e che l'idea stessa di dibattito pubblico impregna da molto tempo l'intera nazione britannica. È dunque del tutto naturale per gli artisti e il pubblico inglese utilizzare questo strumento di dibattito interno nel conflitto che oppone il loro paese alla Francia, incarnato da Napoleone, di cui piace ricordare che è corso e non francese. L'espressione grafica: svolgimento in sequenze, importanza del testo a volte volgare o scatologico con un ricorso frequente al fantastico e all'immaginazione, tutto ciò era ben noto e apprezzato dal pubblico inglese a cui queste caricature erano destinate. Esse sono senza equivalenti in Francia in cui prevale allora l'idea che l'arte non deve essere posta al servizio delle idee e delle lotte politiche. Il disegno satirico è considerato come un genere minore imparentato piuttosto con la stampa popolare. Dal punto di vista della tecnica caricaturale propriamente detta possiamo, grosso modo, distinguere tre gruppi. Nel primo si tratta di un'immagine pura con un semplice titolo; nel secondo si tratta di un testo evocante un'immagine, si tratta nei fatti del pamphlet. Infine testo e immagine possono integrarsi con, allora, due casi di figura: lo scritto non è che una didascalia esplicitiva dell'allegoria o, in modo più sottile, si iscrive nel corpo dell'immagine, sono le "palle" o filatteri - possiamo vederci l'antenato del fumetto - contenente le parole dei personaggi rappresentati. Stilisticamente la caricatura inglese è ampiamente

superiore al suo omologo francese anche quando fornisce alcuni dei suoi modelli. In modo generoso, in Francia, lo stile rimane abbastanza rigido, potremmo dire classico (alcune talvolta si ispirano inoltre direttamente a opere d'arte), rimane maledetto, povero, anche quando l'idea della parola è eccellente. In Germania lo spirito è diverso, la mentalità nazionalistica prevale sulla critica napoleonica. Se si volge l'Imperatore in derisione, se lo si qualifica dappertutto come un nano o piccolo uomo (Mannlein), si tratta prima di tutto di mobilitare lo spirito nazionale. Blucher è sempre messo avanti come tutti gli eroi tedeschi uccisi dalle truppe francesi., Andreas Hofer o il maggiore Schill, si criticano i soldati tedeschi alleati della Francia che si paragonano a delle pecore. Il tema della guerra e



L'Angolo di Esculapio

Il Sampierese II/14

LA NAVE OSPEDALE VUOLE PARTIRE

A quattro anni dall'inizio del progetto l'qa nave ospedale è stata varata. Per poter salpare però manca la sala operatoria. In molti hanno accolto l'invito a partire volontari.

TRAPANI – Finalmente il varo. L'ideatore del progetto, il chirurgo Giancarlo Ungaro, molto emozionato, ha ringraziato i tanti che sabato 19 Ottobre affollavano il cantiere del porto di Trapani dove la nave è stata rimessa a nuovo. “Perché possa finalmente prendere il largo –dice Ungaro- c'è bisogno di un ultimo grande sforzo: reperire una sala operatoria mobile (sala chirurgica in container shelter) e allora lancio nuovamente un appello perché si continui a sostenere la nave che dal mare porta speranza di vita e di salute ai meno fortunati. Il lavoro e la passione di tutti hanno permesso di arrivare fin qui e sono convinto che l'aiuto di ognuno sia importante”. Dopo l'uscita dell'articolo sulla nave nel 2/2013, molti colleghi medici (chirurghi, otorinolaringoiatri, anestesisti, ginecologi, pediatri, infermieri e un capitano di lungo corso), hanno risposto all'invito di donare un po' del loro tempo per aiutare chi ha bisogno. “Molti mi hanno contattato –continua Ungaro- hanno dato la propria disponibilità a raggiungere il Madagascar. Un chirurgo d'urgenza di Roma, un pediatra di

Bologna e una ginecologa di Bergamo sono venuti a Trapani per incontrarmi e vedere la nave. Daniela Granata, ginecologa presso l'Azienda Ospedaliera Bolognini di Seriate si è così tanto appassionata al progetto che non solo ha offerto collaborazione quando quando la nave sarà operativa, ma è partita con la mia equipe per la missione sanitaria in Madagascar appena conclusa”. Le donazioni ricevute hanno permesso la ristrutturazione del vecchio peschereccio russo sottratto alla rottamazione. Non sembra più lo stesso. Ha cambiato colore. Niente più blu sullo scafo, ma rosso e tanto bianco, “colori più adatti” dice Rosalba Caizza, instancabile collaboratrice di Ungaro, “per un ospedale”. Ha un nuovo nome: Elpis, che nella Grecia antica era la personificazione della speranza. “Abbiamo scelto questo nome –dice Ungaro- perché la speranza è sempre stata il sentimento di tutti di fronte alla nave. Tutti, grandi e più piccoli, hanno visto nella nave uno strumento in grado di portare speranza di vita e salute a chi vive in condizioni disperate”.



Carnevale di San Piero 1959

*Si canti, si balli
Sia festa e allegria
E suon di timballi
Ci dian frenesia.
E San Piero in festa
Risveglia gli ardori,
solleva la testa fra tanti dolori.*

*La nostra allegrezza
nell'aria si effonde,
si sfoga l'ebbrezza
In grandi baraonde,
la folla impazzisce
fra lazzi e burlette,
La banda stordisce con trombe e cornette.*

*La gioia nei visi, nei cuori il calor
Spendiamo sorrisi, sorrisi d'amor,
A Re Carnevale il canto innalziam,
A Re Carnevale il canto innalziam.*

*Si canti, si balli,
sia festa e allegria,
a tutti i presenti
sia festa nei cuori.*

Per la **CASA** giusta
non serve
girare tanto



CrecchiMobili
... ti puoi fidare

Selvatelle (PI)
Tel. e Fax 0587-653118
Rif. Isola d'Elba 0565-983025

www.crecchimobili.com
info@crecchimobili.com



AUTOTRASPORTI
ESCAVAZIONI
PISANI LAURO

Via Fonte Chiavetta - 57030 San Piero
Campo nell'Elba (LI)
Tel. 0565.983154 - Fax. 565.983313
Lauro cell. 338 5069962
Alessandro cell. 335 6284416



Mensile di attualità, costume e politica del territorio di Campo nell'Elba.

Direttore responsabile : **Salvatore Di Mercurio**

Direttore esecutivo : **Patrizio Olivi**

Redattore: **Vito Giudice**

Responsabile della Distribuzione: **Vittorio Mauro Mazzei**

Pubblicazione registrata presso il Tribunale di Livorno il 27 febbraio 2004, n. 6 Stampato in proprio: 15 2,150 copie ; disponibile sul web : www.sanpiero.com/nuova_pagina_1.htm

Hanno collaborato a questo numero: *F. Bontempelli, A. Ecker, L. Lupi, L. Martorel la, M. Paolini, E. Rodder, R. Sandolo, A. Simone.*

Per le lettere al giornale, e-mail: patriziolivi@yahoo.it